



## EDITORIALE

L'ultimo numero del 2025 contiene cinque contributi.

Elio Lo Monte analizza le modifiche al codice penale apportate dalla l. n. 147/2025, con particolare riferimento agli artt. 452-sexies, 452-quaterdecies e 131-bis.

Secondo l'Autore le innovazioni apportate finiscono per aggiungere ulteriori problemi di comprensibilità e, dunque, di applicabilità, a fattispecie già afflitte da indeterminatezza.

Giovanni de Santis esamina il delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.) attraverso una prospettiva prevalentemente giurisprudenziale. L'indagine ripercorre l'evoluzione normativa della fattispecie, dalla sua origine fino all'attuale collocazione codicistica, esaminandone gli elementi costitutivi.

Vengono approfonditi i profili differenziali rispetto alle fattispecie associative (artt. 416 e 416-bis c.p.), i rapporti con i reati del Testo Unico Ambientale e con il delitto di traffico di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.), nonché il regime delle confische.

Luca Franzetti affronta il tema della sostenibilità e del principio di precauzione nel diritto penale ambientale alla luce dei principi penali liberali. Secondo l'Autore, da un lato lo sviluppo sostenibile non pare in grado di assurgere ad autentico bene giuridico penalmente rilevante; dall'altro il principio di precauzione sembra idoneo a fondare misure civili o amministrative, non anche penali.

Emma Rolfi esamina il ruolo degli strumenti di diversione processuale nella tutela penale dell'ambiente, con particolare riferimento all'esperienza statunitense e alla responsabilità penale d'impresa. In particolare, analizza genesi e contenuti dei *Deferred Prosecution Agreements* e dei *Non-Prosecution Agreements*, soffermandosi sulle loro modalità applicative, sui presupposti di utilizzo e sulle principali questioni emerse nel dibattito dottrinale. L'indagine si concentra quindi sull'impiego concreto di tali strumenti nei procedimenti per reati ambientali, attraverso l'esame dei dati disponibili e del contenuto degli accordi stipulati.



LEXAMBIENTE

Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell' Ambiente

Fasc. 4/2025

Infine, trova spazio anche il diritto civile. Roberto Argeri e Margherita Marotta analizzano portata e limiti della storica ordinanza con cui le Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione hanno affermato “la giurisdizione del giudice italiano” a conoscere le domande risarcitorie di associazioni ambientaliste e cittadini contro enti privati per danni asseritamente derivanti da condotte climalteranti lamentate nel contesto della c.d. *private climate litigation*, ossia dei contenziosi climatici promossi contro soggetti ritenuti responsabili del surriscaldamento globale.

Chiudono il numero i consueti osservatori.

Buona lettura

Andrea di Landro Luca Ramacci Carlo Ruga Riva